



Sulle recenti esternazioni del presidente della RAI, Giorgio Bocca ha scritto su *La Repubblica*: «Secondo lo stile berlusconiano del dire e disdire, il presidente della RAI Mario Baldassarre ha smentito il suo progetto revisionista di riscrivere la storia italiana, purgandola delle favolette ideologiche e riportandola a una oggettività che nella storia non esiste. La quale non sarà il vaniloquio di un idiota, come dice Shakespeare, ma non è e non sarà mai una scienza esatta: sarà sempre un confronto di idee e di interpretazioni. La nostra storia, piaccia o non piaccia al dottor Baldassarre, non è una storia senza padre né madre. È una storia che ha una sua ideologia, sissignori, democratica e antifascista come ha ricordato il presidente Ciampi. È la storia della secolare fatica risorgimentale e resistenziale per costruire una nazione unita e libera, è la storia che ha per riferimento la Carta Costituzionale. Per le favolette di cui parla Baldassarre sono morte milioni di persone, hanno combattuto agito sperato milioni di persone. Il progetto revisionista presentato a una assemblea di ex fascisti aveva probabilmente uno scopo opportunistico: ingraziarsi la destra erede del fascismo che il cavalier Berlusconi ha sdoganato e portato al governo. Una destra composita e contraddittoria che non sa neppure lei cosa voglia, soltanto forse prendersi delle rivincite e occupare dei posti».

• • •

Jacques Le Goff si è inserito nel dibattito sulla questione se la futura Costituzione europea debba avere un preambolo che si richiami ai valori del cristianesimo. Il grande storico ha detto, in una intervista a un quotidiano: «Nel corso della storia, il fatto che la maggioranza degli europei e i loro Stati abbiano rifiutato qualsiasi forma di teocrazia, nelle dichiarazioni e nella pratica, è stato capitale per il progresso delle popolazioni cristiane. Questo movimento è stato permesso dall'affermazione evangelica della separazione fra religione e Stato: dare a Cesare quel che è di Cesare. Questo è fondamentale e va al di là del cristianesimo stesso. L'Europa

nasce dalla fusione con il cristianesimo e dopo essersi costituita avanza separando Stato e religione. L'Europa è una creazione umana, politica e non deve mettersi sotto il patrocinio di Dio o di valori trascendentali. È una creazione terrestre che deve affermare valori di tipo laico».

• • •

Da anni si è convinta che Hitler «avesse in mente fin dall'inizio il genocidio di intere popolazioni; come anche quello degli ebrei. E ancor oggi è sconcertata da come possa essere successo che, ai suoi occhi come a quelli delle sue tre colleghe, sia mancata totalmente la percezione dell'altro uomo, di quel secondo uomo che c'era in Hitler, nonostante tutte le dettature di discorsi, ordini e promemoria, continuamente riveduti mentre parlava, in cui naturalmente erano contenute le sue idee e i suoi piani. "Per il fatto di essere a disposizione giorno e notte e nello stesso tempo di condividere la maggior parte della sua vita privata, dei pasti e del tempo libero, anche noi, me ne rendo conto, conducevamo un'esistenza duplice. Ma non credo ce ne fossimo mai accorte all'epoca. Isolate dalle esperienze degli altri tedeschi, accettavamo come normale la nostra vita, non solo molto privilegiata ma completamente anormale"». Il brano che precede è tratto dal libro *Germania, il trauma di una generazione* di Gitta Sereny, e si riferisce a Traud Junge che fu una delle segretarie di Hitler. C'era da scommettere che anche lei – come tutti gli altri dell'*entourage* nazista – "non si fosse accorta di nulla".

• • •

Il primo settembre 1939, mentre «le truppe della Wehrmacht forzavano le frontiere della Polonia, Hitler firmava di suo pugno una dichiarazione nella quale si autorizzavano alcuni medici "a concedere la morte per grazia ai malati considerati incurabili". Era l'inizio ufficiale del programma di eutanasia dei malati di

mente, quei deboli che secondo il Führer oscuravano l'orizzonte radioso del Reich. In quello stesso anno un giovane pastore protestante, Dietrich Bonhoeffer, aveva scritto: "Ogni comunità cristiana deve sapere che non solo i deboli hanno bisogno dei forti, ma che questi ultimi non possono essere veramente uomini senza i primi". Ma sempre in quello stesso anno, pochi giorni prima dell'inizio della Seconda guerra mondiale, Bonhoeffer aveva deciso che non bastava più una resistenza morale e religiosa al nazismo, che era arrivato il momento dell'azione. Così quando Wilhelm Canaris, capo dell'Abwehr, il servizio segreto militare, lo chiamò a lavorare con sé, accettò l'invito. Canaris, brillante doppiogiochista, patriota e antinazista, lo mise alle dipendenze di Hans Oster, protagonista della fallita congiura dei generali nel settembre del '38: l'allora trentatreenne pastore sapeva che accettando quell'incarico sarebbe entrato nella cospirazione contro Hitler. Non sapeva di firmare il suo atto di morte, che arrivò sei anni dopo, pochi giorni prima dell'arrivo delle truppe alleate: lo impiccarono, nudo, all'alba del 9 aprile, nel campo di Flossenbürg nella foresta boemo-bavarese. Canaris, Oster e altri furono giustiziati lo stesso giorno». Così si apre una rievocazione del martirio di Bonhoeffer pubblicata dal *Corriere della Sera* a firma Elisabetta Rasy.

• • •

Il brano che segue è tratto da un articolo di Simonetta Fiori: «Mai nessun ebreo nell'Accademia d'Italia. È la sgradevole verità custodita in un piccolo simbolo. Un segno tracciato forse distrattamente. Un graffio sulla carta che ha il sapore amaro del marchio. In questo caso è una lettera dell'alfabeto, la "E", scritta vicino ai nomi degli studiosi ebrei. La marcatura risale al 1932, sei anni prima della legislazione antisemita. Coinvolge una delle principali istituzioni culturali del regime, l'Accademia d'Italia. E proviene da una mano illustre e insospettabile, quella di Guglielmo Marconi, dal 1930 al '37 presidente dell'istituzione».